

# Biografia e creazioni

## di Cinzia Scordìa

Dopo gli studi musicali e di danza classica e contemporanea lascia la Sicilia per continuare la sua formazione professionale con Wendy Huston, Jill Clark, Russell Maliphant, Shoban Davies, Loren Potter, Lloyd Newson, Paul Douglas, Oscar Dasi, Carmelo Salazar tra gli altri, in Gran Bretagna e Spagna dove inizia a lavorare con importanti figure della danza indipendente d'avanguardia portando a termine progetti che sono stati rappresentati in festival e rassegne di Europa, nord e sud America e Canada.

Durante questi anni studia spazio e illuminazione scenografica, discipline di movimento diverse, arti marziali e antropologia tra Barcellona, Londra e Madrid.

Sin dal 1993 inizia a sviluppare una linea di lavoro personale collaborando con altri danzatori, attori, compositori, videomaker, artisti visivi e plastici che la portano a prendere parte alla realizzazioni di vari progetti patrocinati e sponsorizzati da istituzioni e strutture come istituzioni pubbliche e private di Catalogna e Gran Bretagna, compagnie di produzione quali Canal+, teatri come la **Maison de la danse (Lyon)**, **Buhne im Hof (St.Polten)**, **Hebbel Theater (Berlino)**, **Maison de la Culture (Montreal)**, **The place (Londra)** e festival internazionali come il **SommerSzene Salzburg Festival (Salisburgo)**, **Sprachen des Korpers (Stoccarda)**, **SIGMA (Bordeaux)**, **Carlton festival (Sao Paolo e Rio de Janeiro)**, **Posthof (Linz)**, ne sono alcuni esempi.

Dal 95 al 98 è interprete nella compagnia Vicente Saez con quattro creazioni che hanno viaggiato in molti dei sopra citati teatri.

Nel 1998, dopo aver interpretato "Carmen" nell'opera di Bizet, coreografata da Vicente Saez, per lo Skane National Theatre e il Danshussett (teatro per la danza) di Stoccolma, ritorna in Sicilia ad assimilare le esperienze realizzate per dare origine a creazioni personali in collaborazione con artisti di altre discipline, oltre ai danzatori e coreografi locali. Questo percorso le ha permesso di sondare e stimolare la ricettività e percezione propria, di interpreti coinvolti e pubblico, alimentando un percorso di ricerca sull'estemporaneità e l'istinto.

Dal 99 si stabilisce in Sicilia per dare luogo alle prime ricerche e creazioni, menzionate di seguito.

Nel dicembre 2000 ottiene una borsa di ricerca coreografica dal GAI, il Ministero degli Affari Esteri e proposta da New Moves LTD e Tramway Theatre, che sviluppa a Glasgow insieme ad altri danzatori, un videomaker ed un artista plastico.

Dal 2002 è invitata da organizzazioni nazionali ed internazionali a progetti di residenze di creazione e come relatrice sulla situazione della danza in Sicilia.

Nel 2003 è selezionata ed ottiene borsa di ricerca a Lisbona per partecipare ad una serie di incontri tra un gruppo di coreografi anch'essi selezionati in tutto il mondo, che ha per tema la diversità culturale e l'interculturalismo "dançar o que nosso". Sempre del 2003 è l'incontro a Cagliari, tenuto da Carovana e DBM, su temi quali la cooperazione euro-araba, identità culturale e interdisciplinarietà tra danza e video.

Nel 2003 collabora insieme ad un attore ed una coreografa tunisini per un progetto sostenuto da enti e organizzazioni tunisine, italiane, francesi.

A tutt'oggi oltre alle saltuarie collaborazioni con altri autori cura e gira le proprie creazioni che hanno viaggiato a *Leeds, Milano, Atene, Polverigi An, per Armunia Castiglioncello Li, per Parigi -la villette, Roma per Roma Europa, all'Arsenic di Losanne, a Lisbona per danças na cidade...*  
Non è economicamente sostenuta dagli enti della sua regione se non per alcuni utilizzi di spazi pubblici.

A Catania, dal 2004 concorre all' attivazione della "palestra" dell'auro (centro sociale) contribuendo a rendere uno spazio di lavoro e di incontro interdisciplinare per la città, di conseguenza realizzando un censimento di ospiti del centro, collettivi e singoli che operano in campo sociale, artistico e culturale, aprendo così, una riflessione sul valore delle risorse umane oltre il bene immobile, ovvero sul contenuto dei "contenitori culturali".

Tra il 2006 e il 2008 realizza un progetto di formazione del pubblico che viene convertito in rassegna dall'approvazione del MIBAC 2008, Y+Quasar, interazioni tra luoghi segni e arti performative. Durante questo stesso periodo continua la sua attività di autrice oltre quella di direzione artistica realizzando per **Y+quasar**, *a(u)ction* asta del bene immateriale e concependo *xiphonia* (integerrima pastorale).

La sua formazione (in Italia, Gran Bretagna e Spagna) include oltre agli studi musicali e di danza, spazio e illuminazione scenografica, discipline di movimento diverse, arti marziali e antropologia.

La sua ricerca si presta anche a certe forme di medicina pur eludendone la valenza terapeutica.

Dal 2008 è convocata come esperta esterna dell'Executive Agency della Commissione Europea.

## Repertorio

Nel 1993 a Barcellona presenta, al Mercat de les flors, il suo primo personale lavoro "**metaphora**" nato da una collaborazione con un percussionista del Suriname.

Tra il 1999 e il 2000 realizza a Catania due lavori brevi, "**Burp**" 1999, piece per bambino, danzatrice e tecnici e "**I frutti di pomo Pusillo**" 1999/2000 presentato a Palermo al Teatro Libero, piece per un violinista 3 danzatori e un'attrice danzante.

Il documentario con linguaggi di video e danza "**Inter-detto**", del novembre 2000, è realizzato con il contributo del Comune di Catania.

"**Bi...sssSolo**", creazione per danza, audiovisivi, composizione musicale e discorsi (Catania/Palermo). L'anteprima di questo lavoro è stata presentata a Palermo nel febbraio del 2002.

"**Processing Bbalata**" -2002- piece per una danzatrice, un percussionista-compositore ed un artista visivo.

Sempre nel 2002 è stato prodotto "**CADò**" un piece breve per danzatrice, polemiche e fornelli.

2003 per Carovana e DBM estrapola un frammento dalla creazione Processing Bbalata che intitola **Kül**.

2004 **spequazioni** *Quadro per una coppia*, (on stage e specific site performance) nato dalla collaborazione con Rafael Linares, coreografo e fondatore e direttore della compagnia spagnola *noname radar*.

2005 **ma l'erba?...non tut**, un lavoro socialmente performativo, realizzato per il centro sociale AURO che la ha ospitato A.G.O. durante il 2005.

2005 **tanto folle quanto clorico ovvero il diavolo fa le pentole ma non i copernichi**, rilettura dei "fiori blu" di R. Queneau tradotto da I. Calvino, performance in vasca a idro-massaggio.

2006 "**QQ**", una collaborazione con una performer siciliana Daniela Orlando e le sue figlie, ispirata a "esercizi di stile" di R. Queneau e alla rappresentazione mentale del furto di idea come corrente, trend, fashion... abitudine.

2006 **Quasar** – incontri di improvvisazione interdisciplinare concernenti argomenti attuali e specifici, spesso pseudopolitici, che eludono la polemica discorsiva per dare spazio al dialogo tra le discipline partecipanti e dunque complici, iniziati al Centro AURO sono stati tradotti in **-Y+QUASAR Progetto di interazione tra**

*territorio, scritture e azioni performative*- grazie alla collaborazione con l'associazione palermitana Vicolo Luvì.

2006 ***S-batti l'Arte... [AURORA!]*** - un intervento performativo e installativo, avvenuto il 6 ottobre 06, sottoforma di percorso in uno spazio politico e alternativo della città di Catania che ha coinvolto più di 30 artisti tra performer, teatranti, artisti visivi, in uno spazio molto articolato.

2008 ***doc.A'*** *piece per boss, ruberie ... e senza troppe polemiche!!!*

Cinzia Scordia via del mandorlo 17 Tremestieri Etneo Catania.

Tel 3200470847 mail: [ciscordia@libero.it](mailto:ciscordia@libero.it) o [a.geni.occasional@libero.it](mailto:a.geni.occasional@libero.it)  
**[www.cinziascordia.it](http://www.cinziascordia.it)**

**seguono le descrizioni delle creazioni e rassegna stampa**



## Spequazioni



### *Figura per due*

..traducendo controllo con cura...

*Concepito ed interpretato* da Rafael Linares e Cinzia Scordia  
*Musica di Monteverdi* –vespro della beata maria vergine- e sussurri  
*Luci* Alessandro Arena  
durata 30minuti circa

grazie a *Noname Radar (Spagna), A.G.O. (IT), zo-culture (IT), Fondo Roberto Cimetta (Belgio), L'animal a L'esquena (Spagna), La Imposible e Festival Rostoll (Spagna) Majazè (IT), IXKIZIT (Francia).*

*Se esiste un Dio, della cui esistenza l'uomo non ha modo di giudicare, allora i dubbi sulla sua esistenza non sono nient'altro che un velo calato da Dio dinanzi al suo volto al fine di celare la propria esistenza. Se Dio non esiste, le parole che usiamo per speculare su di lui sono gettate al vento, e il vento le disperde, come fa con tutte le parole umane.*

*F. Dürrenmatt*

### **Il processo di lavoro** in Spequazioni

Questo lavoro risulta dall'osservazione del conflitto tra dovere e fare.

L'idea, visualizzatasi brevemente, durante i primi incontri con Rafael ha preso corpo di conseguenza a un processo che ha reso notevoli riflessioni sul corpo, sullo sguardo, sulla presenza scenica, sul caso, su vuoto e pieno, su nulla e tutto, sulla necessità di trasgressività gratuita in performing art, sulla comunicazione non verbale, sulla simbologia culturale e comportamentale, sul dettaglio che muove, sull'immobilità e il suo procedere... in fine sul non pensiero e la non azione e quello che questo opera..

Non si è avuto un facile processo creativo, perché spesso frastagliato e pieno di interruzioni, date da non troppo prosperosa e complessa produzione, anche se sostenuto e ospite di riconosciute realtà mediterranee ed europee della danza. Ha oltretutto potuto mantenere attiva una collaborazione umana e professionale tra Rafael Linares residente in Spagna e me in Sicilia.

Durante il processo di lavoro e le messe in scena si è osservato un movimento tra me e Rafael relativo al centro (della scena) e al decentramento (verso lo spettatore). Ciò è sembrato dovuto al fatto che i minimi movimenti scenici eseguiti si basavano su improvvisazione e semplici regole inerenti lo sguardo laterale. Ci si è concentrati su ciò che questo comporta nella comunicazione non verbale, in quella tra interprete e spettatore, sulle immagini e la manipolazione personale e incosciente che facciamo di queste attraverso le associazioni che la mente produce spontaneamente, sulla necessità di calma e di pace contro i violenti

stimoli visivi ed emotivi di conflitto ed estrema velocizzazione di tutti i processi, su un certo sguardo dello spettatore e del performer o meglio su una certa più attenta e soprattutto riguardosa, dinamica di comunicazione tra i due, una comunicazione indiretta non mediata dal testo, espressionismi o dalla descrizione stessa del lavoro esposto, non quella tra il pubblico e l'interprete ma tra il singolo spettatore e l'interprete.

Data la disposizione spaziale di questo lavoro, il pubblico è intorno agli interpreti che poggiano su un tavolo rettangolare, abbiamo avuto modo di appurare che si creano canali di comunicazione senza intimazione ovvero molto più intrinseci che prescindono da certa imposizione o dal controllo della situazione tipiche dell'interpretazione.

L'elemento suggeritosi, grazie a queste osservazioni, durante il processo è stato quello della visualizzazione del termine cura come alternativa alla rappresentazione mentale del controllo.

È un lento, silenzioso commento ai commenti (spesso troppi e vani) che hanno luogo nel nostro ambito professionale, nelle nostre società, nei nostri sistemi.. E' la ricerca di un certo ampio "timing".

Un commento di Lisa Nelson, vedendo questo lavoro in evoluzione, è stato "watching it refreshes the mind".



# CADÒ



*Azione scenica per danzatrice, polemiche et cuisine*

**"servire è la suprema arte"**

**Gesù (anno 0)**

*CADò è dare anche senza potere, o meglio ancora senza controllare, dare anche quando non si deve e soprattutto CADò non poter dare quando si vuole!*

*CADò è il giogo del servire...*

Di e con *Cinzia Scordia*

Musiche: Mozart, la radio locale e suoni riprodotti dal vivo

Disegno luci: Alessandro Arena

Questo lavoro è stato specialmente concepito per stimolare il pubblico degli addetti ai lavori anche se, comunque, dedicato a tutti i "consumatori". Quel pubblico che pare ormai possa solo desiderare... nulla, quel "nulla cosmico" che sia possibilmente "tutto"... e così è tutto da desiderare, da apprezzare, da de-terminare, da consumare, da gettar via, da codificare, da rifiutare... e niente da "mangiare"... tutto e niente non servono eppure...

**elementi di scena richiesti:**

un tavolo rettangolare,

due microfoni direzionali

Cd player e piccolo radiolina

Piastre elettriche per cucinare 2

Prolunghe elettriche

cibo da cucinare approssimativamente 20 Euro

una pentola grande per la pasta con coperchio

una padella grande per la salsa con coperchio

utensili da cucina vari: coltelli, forchettoni, grattugie, scolapasta, bacinella anche in plastica, cucchiaio di legno, contenitori, tavolozza ecc.

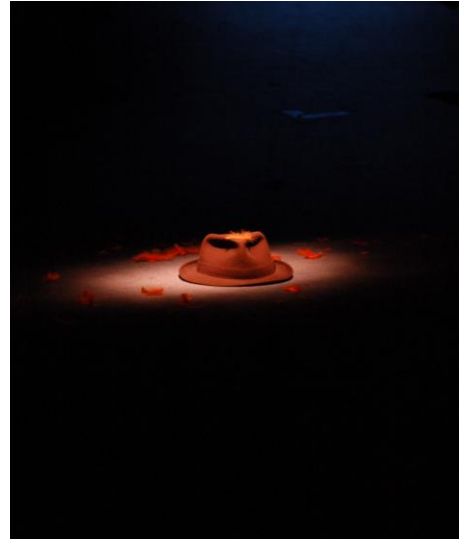
un candelabro a due o tre candele

Luci come da prospetto allegato (e a seconda dell'ubicazione dello spettacolo)

Impianto di diffusione audio anteriore e posteriore (che incorpori lo spazio della platea)

*Si ringrazia: il Comune di Catania, CCNRB, zo-culture, teatro di fuori, DBM e jungehunde*

Questo lavoro non ha avuto un così pernicioso processo di lavoro come i precedenti ma mette in pratica gli stessi principi e tecniche di costruzione e interpretazione delle piece precedenti, con un sottile e irriverente coinvolgimento del pubblico. È stato presentato a Palermo, Polverigi, Lisbona, Atene, Leeds, Parigi, Losanna, Catania.



# Doc. Â

*piece per boss, ruberie ... e senza troppe polemiche*

**"prendere è la meglio parte"**

**Giufà\* (anno 0,68686868687)**

*Doc.Â è prendere con abuso di certo potere, con l'alto senso del controllore, prendere anche quando non si deve e soprattutto Doc.Â è non poter rendere perché non si vuole! E spennare spennare spennare...  
Doc.Â è il gioco del ghermire...*

Questo lavoro è invece stato concepito per essere dedicato a tutti i "servi di questo mondo" che siano disoccupati o "addetti ai lavori". Quei servi capaci di accettare incondizionatamente l'errore per pura indolenza e estrema panza... facile è cadere e ricadere nello stesso errore, dunque perché no? Difficile è cambiare la comoda consuetudine! Poi viene il buio, gli uccellacci, le uccelline e i padronati ... i padronati? Servono i padronati! Tanto quanto servano i cacciatori! Eppure..  
...meno male che ci sono anche gli agricoltori, i pescatori, le fatepadrine... gli imprenditori! O no?

\* Giufà (Jusuf) è uno sprovveduto eroe/mito della tradizione magrebina e siciliana, un ragazzino del sud molto ignorante e ingenuo, spesso nei guai ma sempre sano e salvo. Vive come una mente semplice e non riesce a vedere il mondo crollare intorno a lui, questo fa sì che egli sia in qualche modo fuori pericolo.

C.S.

In scena *Luca Lo Bianco e Cinzia Scordìa*  
off stage *Alessandro Arena e Lucia Cinà*

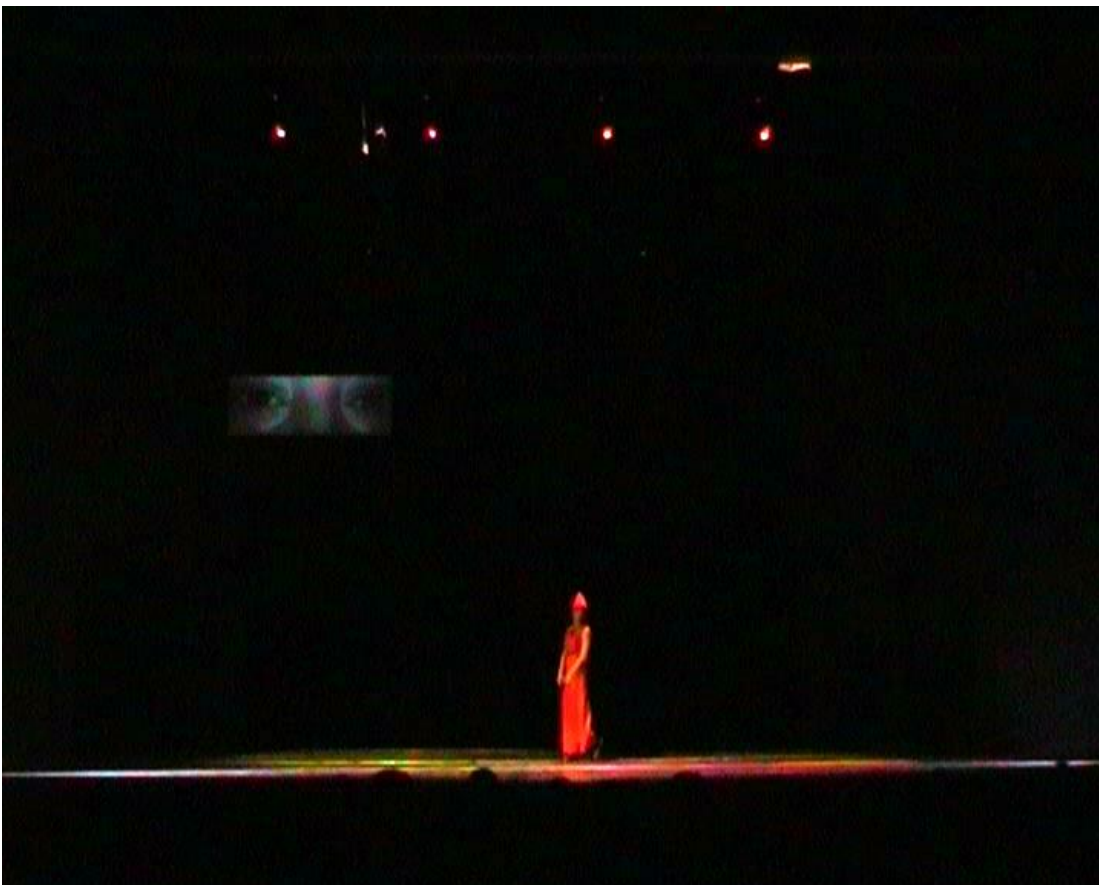
Musiche: -silent is sexy- di Einsturzende Neubauten,  
-siciliano form per oboe d'amore concerto in D- di J. S. Bach  
Note per contrabbasso e richiami per cacciatori, la radio locale e qualche suono riprodotto dal vivo.





**Entrambi i lavori CADò e doc.Â sono di forte interazione con il pubblico**

# BI...Ssolo





Creazione per danza discorsi e audiovisivi

***L'appetito vien mangiando... pomodori secchi, sarebbe meglio, però, non avere fame! Eh?***

Dedicato a tutti coloro che vogliono e-spremerci (malgrado il *concettualesimo*).

Musiche	<b>Gershwin-Hancock, Django Reinhardt</b>
Immagini audiovisivi	<b>Alessandro Arcuria</b>
Costruito ed interpretato da	<b>Cinzia Scordia</b>
Disegno luci e Off-Stage	<b>Alessandro Arena</b>
Montaggio audio e effetti sonori	<b>Vincenzo Gangi</b>

Con il supporto di MMEE e New Moves

Grazie a: ***Alessandra Fazzino, Daniela Donato, le palestre comunali di Catania, Daniela Ardità, ARCI, Silvia Scordia, Giacomo Colombo, Teatro Club, Zo-officine.***

#### ***LA DESCRIZIONE***

Bi...Solo, è la rappresentazione dell'esagerazione, del troppo alla ricerca di uno squinternato fuggevole "equilibrio". È volere di più. Bi...Solo è anche "solitaria" introspezione.

Attraverso la caricatura di due caratteri e delle loro fobie si indaga sulla necessità dell'insaziabile animo umano e sulla propria relazione con "il potere".

L'eccesso, i mono-dialoghi con il pubblico, i diversi stati emotivi messi in luce dai due personaggi, il caso e l'impressione creata da giochi di luce ed oscurità combinate alle immagini e ad un audio che proviene da tutte le direzioni sono gli elementi che portano e trasportano le emozioni dello spettatore. Corpo e anima dell'interprete fungono rispettivamente da diffusore e conduttore di queste emozioni.

*Questo lavoro vuole essere anche una "critica con tutto il rispetto" al tedio, spesso rappresentato anche se celato, dalla corrente concettuale.*

### *LA COMPOSIZIONE*

Il lavoro di composizione coreografica interagisce con i suoni, le immagini audiovisive e le musiche attraverso un lavoro d'improvvisazione strutturata. Si mantiene la qualità di un movimento, gesto o di una emozione senza legare il risultato ad una coreografia cercando, in cambio, di creare un discorso, oltre che verbale, soprattutto coreografico.

Sullo sfondo, due grandi occhi vivi e preponderanti osservano il pubblico. I "discorsi" nascono da una ricerca su monologhi (Molly Bloom) e dall'osservazione di situazioni quotidiane che riflettono un'antica, approvata, quasi "necessaria" follia collettiva.

Il lavoro di vocalizzazione che nasce dal movimento e dal gesto, a volte, e che ne è provocato altre, oltre a creare ritmo definisce e accentua le emozioni dei due personaggi.

Umore e dramma sono rotaie per la piece.

### *I COMMENTI*

L'ideazione di questo lavoro ha avuto inizio durante una residenza coreografica a Glasgow (Scozia), dicembre 2000. Una prima presentazione pubblica come work in progress ha avuto luogo nel mese di maggio 2001 a Catania. Una prima messa in scena (anteprima) ha avuto luogo a Palermo nel marzo del 2002.

## **LA SCENA e le richieste tecniche**

Palcoscenico vuoto (standard m. 12X8) - tappeto da danza in linoleum o altro spazio con simili caratteristiche.

Videoproiettore (preferibilmente a retro-proiezione);

lettore dvd o mini dv riproduttore o videocamera;

schermo-pannello di cm.80x240 cm. 60x180;

due o quattro microfoni panoramici(solo in spazi grandi);

quattro speakers audio;

proiettori di luce secondo il disegno luci;

lettore cd;

# Processing Bbalata



**Ideazione e coordinazione** C.Scordia

**Realizzazione:**, Nilo Gallego *drum-composizione estemporanea electronics*, Alessandro Arena *illuminazione e manipolazione d'immagine*, zucchero blu *Costumi*, Cinzia Scordia *danza e spazio scenico*.

**On Stage:** Nilo Gallego, Cinzia Scordia

**Off stage & lighting design:** Alessandro Arena

**Produzione:** A.G.O

**comunicazione:**Giovanna Frigerio

**Grazie a** *Francesco Cusa e Vincenzo Gangi, Milo, comune di Catania, Teatro Massimo Bellini Di Catania, ZO-culture, Armunia, Luigi e suo fratello, Xana, Radhouen, Lina e tutti coloro che anche senza sapere hanno fatto capire...*

Questo incontro è voluto per sondare i limiti creativi e stimolare la ricettività e percezione di interpreti e pubblico. Il confronto alimenta un percorso di ricerca sull'estemporaneità e l'istinto. Creazione estemporanea e dunque che si rigenera ad ogni rappresentazione pur mantenendo un preciso contesto/contenuto.

Una scrittura coreografica e musicale istantanea che abbia come strumento l'improvvisazione e come obiettivo una creazione più complessa che da una struttura apparentemente inflessibile ne generi una mutabile, ad ogni nuova rappresentazione. La piece si intenderà conclusa solo quando la messa in scena potrà avvenire in maniera assolutamente spontanea, ovvero spoglia di strutture pre-concepite.

Dall'ultima rappresentazione, discutendo con il pubblico, abbiamo realizzato che, durante la stessa, alcuni presenti hanno riflesso la loro situazione personale nella piece visualizzando incoscientemente se stessi ed alcuni dei loro blocchi emotivi attraverso l'interprete.

**Durata 50 minuti circa**

## Contenuti e contesto

*Dal vocabolario di siciliano, **Bbalata**:*

1 grossa lastra di pietra lavica o calcarea, lavorata o non lavorata, adibita a vari usi in muratura e costruzione; 2 roccia nuda e liscia che affiora dal terreno; 3 tratto di roccia compatta e tabulare in posizione orizzontale o in pendio; 4 alta parete rocciosa; 5 pietra lavorata usata per lastricare le strade; 6 lavagna; 7 lastra che chiude la bocca di un forno; 8 pietra tombale, lapide; 9 chiusino del pozzo nero; 10 lastra di marmo che ricopre cassettoni e mobilia; 11 lastra con l'indicazione del nome di una strada; 12 lastra di pietra per il bucato; 13 parte bassa della banchina adibita ad approdo di speciali imbarcazioni per lo scarico del tonno; 14 lastrone o pane di zolfo; 15 base in pietra sulla quale il vasaio lavora l'argilla; 16 lastra di cioccolata del peso di 20 libbre; 17 luogo di riunione.

*..“con il cuore nella mano e l'errore nel cuore”:  
quello che siamo stati...!*

*Solo a pensarci è da stupidi credere che lo siamo ancora, abbiamo la costante compagnia di.. e vorremmo scappare, fuggi! e vorremmo andare, lontano a perderci dove ci credono quello che vorremmo non essere, ma siamo! o... non siamo? E se è vero che "fossimo" e che soprattutto potessimo allora..*

*Pro!vvediamo*

*Vedere è solo una parte. Ah! occhio! O e..*

*e..provare BOOM! ...provare SBAHM! e riprovare BOOM! a credere... e ripetere... che tutto quel peso è zavorra AH! e che visto e s'è visto, Vivo è?*

*bello! Bello! che a terra siamo, (sospiro) sulla zavorra possiamo anche... soppesare... se riuscissimo a volare...poi...mah*

*(sospiro)*

*ma... Cambiare?*

*E Perché?*

*E poi... da che a che?*

***Sbattere non sarà forse sufficiente?!!***

## Il processo di lavoro in Processing Bbalata

Procedendo in senso inverso, la formalizzazione è il punto di partenza e la scomposizione di questa, quello di arrivo. Si procede attraverso un percorso che possa proporzionare ed equilibrare le forze, contrapponendo Forma a Essenza.

Ad esempio, attraverso una gestualità estrinseca e identificabile (del nostro sud), si giunge al suo significato intrinseco...

La struttura coreografica e drammaturgica di questo lavoro, è in tal modo paragonabile ad un'impalcatura di tubi innocenti che nel tempo andranno smantellati dando vita al discorso coreografico-musicale-visivo, attraverso gesto, movimento, suoni, vocalizzazioni. Come fosse un percorso costante di ricerca che si definisce nell'azione scenica.

L'obiettivo più in generale è quello di partire da una struttura prestabilita apparentemente rigida e inflessibile procedendo, nel corso delle rappresentazioni pubbliche, anche grazie al vocabolario di volta in volta arricchito e comune agli interpreti/creatori coinvolti, con la de-strutturazione di questa configurazione. Comunicando all'interno della scena senza impedimenti o restrizioni, per rendere il momento, spontaneamente.

## elementi di scena richiesti

Tre diaproiettori due dei quali con remote control o collegabili ad un laptop

Un divanetto per due persone

2 poggia dia proiettori, altezza m. 1.20 circa (qualunque genere di colonnina, tavolino o ripiano)

Un tavolinetto da salotto possibilmente rotondo

lampada da tavolo d'epoca

Teloni neri di scena

Un cd player portatile (radiolone)

Batteria

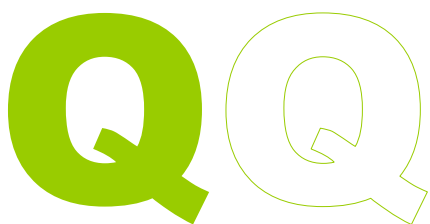
## **Descrizione dello spazio scenico richiesto**

**Spazio scenico a livello della platea o con sopraelevazione (all'italiana) non superiore al metro o in ogni modo praticabile per raggiungere gli spettatori.**

**Scena aperta e spoglia con due quinte o equivalenti teloni neri a copertura dei diaproiettori.**

**Accesso alla scena dai due lati e frontale.**

**Tappeto nero da danza.**



**3 azioni sceniche x 4 + 2(P) al quadrato =**

**X**



**Di**

***Daniela Orlando e Cinzia Scordia***

**Equazione culturosociale teatrale data dalle infinite possibilità di esercitare soluzioni immaginarie che riducano la distorsione dovuta agli effetti combinati del moto dei corpi celesti e della luce...mhh**

**Se poi tutti si mettessero d'accordo! Qual'utopia! Qual amor!?**

**CS**

*In scena: Lucilla e Arianna Scalia, il pubblico, Cinzia Scordia e Daniela Orlando.*

*Ideazione: Cinzia Scordia e Daniela Orlando*

*ambientazione sonora dal vivo degli interpreti e Jannacci.*

*Collaborazione: Antonio Musco msk, Assia Torrisi e Emanuela Strano, zo-culture e scenario pubblico.*

*Produzione: A.G.O. e SSS Femina Sapiens*

*Grazie a -sala prove aperte alle officine **AURO-***

*Comune di Catania assessorato al decentramento per gli spazi prova.*



## il progetto

Ci siamo conosciute nel 2005 nel contesto della rassegna, FEMINA SAPIENS, sostenuta dal Centro Culturale svizzero, la provincia di Catania e realizzata dal centro culturale Zo di Catania.

QQ è la sintesi di un periodo di scambio di esperienze e sentimenti legati alla nostra vivenza e esperienza nel contesto siciliano.

Partite dall'esempio di *esercizi di stile* dello scrittore contemporaneo **Raimond Queneau** stiamo percorrendo un cammino in direzioni diverse che porta sempre allo stesso argomento, il passaggio di informazione in generale ma in particolare "il furto di idea" come principio di movimento, di corrente, di costume.

Stiamo costruendo una struttura scenica combinatoria che permetta a noi e al pubblico, perifericamente coinvolto, di realizzare il momento scenico unico. Accompagnate da un tormentone musicale (di Jannacci), come a definire le fasi di questa misteriosa seppure algebrica esposizione scenica.

Nostro intento è dare allo spettatore un'impressione astratta e apparentemente caotica dell'assunto che alla fine renda un preciso disegno facilmente leggibile dallo spettatore, il quale ha la facoltà di partecipare all'azione scenica direttamente oltre che la libertà di spostarsi da quel luogo per essere mero osservatore. Vedere da dentro e da fuori è il proposito.

Vocalizzazione e lavoro di movimento sono, in principio, i nostri strumenti. Coinvolgimento dello spettatore e penetrazione di ognuna nel 'territorio' dell'altra attraverso un passaggio di informazione o l'appropriarsi l'una delle astrazioni dell'altra e viceversa, sono la nostra condotta.

E' un po' come un gioco dei mimi o degli specchi, un po' esperimento di comportamento, un po' calcolo matematico delle eventualità. In concreto è come se, ad esempio, ridicolizzando un topico culturale e sociale, estenuandolo successivamente con gli strumenti a disposizione, si volesse alludere ad una casuale perdita dello stesso.

L'imitazione, le maschere, il travestimento, lo specchiarsi, il deformarsi per correggersi, il discorrere per ridefinire, sono ulteriori utensili che interposti, alle variabili del momento, soddisfino una desiderata equivalenza.

Entrambe, siamo artiste indipendenti non facenti capo ad una compagnia.

La nostra collaborazione dipende dalla volontà di trasferire l'un l'altra le nostre esperienze per condividere la conoscenza che queste ci hanno apportato. È un passaggio di informazioni.

Lucilla e Arianna Scalia sono figlie di Daniela Orlando rispettivamente di 6 e 11 anni.

# Tanto folle quanto clorico

*ovvero il diavolo fa le pentole non i copernichi.*

*Creazione estemporanea del luglio 2005*

Tempo fa un amico mi chiese di fare qualcosa, un pezzetto corto, un'improvvisazione, un *workinprogress*, -chessò- disse, -qualcosa di breve e facile per una casa, una festa-... qualche giorno dopo, estemporaneo e nel vano bagno della casa in questione, grazie anche alla collaborazione di Alessandro, Mho e Julie, nasceva questa piece installazione.

Qualche giorno prima qualcun altro mi domandava scherzosamente –cinzia, perché non fai un pezzo che si chiami “non di scordiar di me” – ha ha ha!!!

Ho creduto che bisogna essere molto seri anche con riferimento allo scherzo...se no diventa un'abitudine noiosa...

Così, attraverso le mie inspiegabili associazioni terminologiche, è nato questo “scherzo” che introduce una rilettura di brani de “i fiori blu” di R. Queneau tradotto da I. Calvino ed un movimento del pubblico nello spazio che ne ospita la rappresentazione.

Il pubblico cerca un'immagine che è udibile ma non visibile, movendosi alla ricerca di un'apparenza reale... un'altra sembianza lo trasporta verso la figura finale alquanto surreale...

I fiori blu, libro surreale e spiazzante nella sua stessa esposizione, mi è sembrato ideale come soggetto di questa rappresentazione “tra amici”, specialmente perché, a mio avviso, tratta del conflitto interiore (argomento che ho prediletto da alcuni anni a questa parte), senza mai realmente citarlo.

Questo lavoro rappresenta per me il dislocamento di tipici punti di riferimento assunti dallo spettatore, che in questo caso non è statico ma in movimento. A sottolineare un momento storico di grande cambiamento quale è quello che viviamo.

*Cinzia Scordia*

Concreanti *Alessandro Arena, Cinzia Scordia e Mho Aroussi*

Interpreti *Cinzia Scordia e Mho Aroussi*

Installazione spaziale ed illuminotecnica *Alessandro Arena*

Musiche *the goldberg variations by Uri Caine*

Ideazione *Cinzia Scordia*

Grazie a Andrea Pennisi in arte “latromba”, Toy Serena e casa loro, Julie Martigny, Chiara e gli amici che mi ascoltano ancora quando sproliloquio...

Non tutt´all´erba è un fashi-on                    titolo provvisorio1  
Non tuttal´erba è un fascio-n "                    titolo provvisorio2  
tutta nl´erba è un fashio-nn, non! "            titolo provvisorio3  
Non tuttunfashion ma l´erba... ?!"titolo provvisorio4

TITOLO

## Mal´erba?...non tut

voilà!!

operettina per putti ed eteree.

APRILE 05

Un pezzo curioso e assurdo che ricorda il circo-lo della vita, quasi come un balletto ricorderebbe le paperelle, gli orchi e poi anche i cigni...chiaro, ma questa è già vecchia eppure storia, pure, mentre noi con due giorni, noncuranza e certa impostura...

Per FRANK

Musiche frank zappa (dall´opera -Lumpy Gravy-), gil peterson e gli interpreti

Arrangiamenti per il quartetto già schittino

Collaborazione musicale e corale le signore, la doppietta d´archi, le signorinelle.

Interpreti performer in ordine di apparizione peppelana, Claudio Basoncia Cocuzza, Federica Fassari, Christian Bianca, Salvo Randazzo, Laura D´Agate, Daniela Ardito, RÄgi Weidmann, Fiore Weidmann

Travestimenti e rifiniture claudia corona+lina lizzio+xana campos

Luci Antonello Scuderi

Concezione e coordinazione cinzia scordia

Grazie a pizzaricotta-boom, sound box, Luigi, Claudio, Marcello, melo e turi, Riccardo e Alessia, Dino, Muri di Carta e l´erroneo, Ciccio, alla comunità, a tutti quelli che all´auro non ci vogliono più venire, a Linazza et bros, Bruno et Family, Gorgos et Xanas, Rosario et Pericle, i ladruncoli, le vicine, Francescona e non tanto a Dario, sicuramente a Vito...

In verità a quelli che collaborano spontaneamente e a quelli che invece si accodano o svicolano destra tutta mancina, alle riunioni, a peripoccu, periperi e per i frati e soru, a `papà´ e sempre a mamma´t´e tu senza i quali che senso avrebbe...

Questa piece è stata messa in scena a sublimazione di un periodo di condivisione e vivenza di uno spazio "sociale" in un centro sociale che tende a diventare un centro culturale, ma si stira inutilmente... il csa AURO di Catania. La piece è decentrante, però... Incorpora il concetto, personale, della decadenza sociale data dall´impossibilità di stabilire o individuare punti di riferimento attinenti le due parti politiche nel nostro paese, malgrado certe similitudini tra le parti stesse. È disordine e formalità che coincidono adesso con il momento politico italiano, un momento perché tutto vada come si deve, a puttane!!... È uno spettacolo frammentato che trova la sua giusta ubicazione in spazi ben articolati sia esterni che interni, o in teatro.

Produzione A.G.O. Auro Autoproduzione aprile 2005

# PRESS release

*Intervista di* Rosita Boisseau su CADò  
Télérama France

*à quel besoin répond cette mise en scène culinaire?*

It wants to remind the connection existing between who is eating and who is not.

It is a "present" for the ones that all ready have a "present" and that might not consider it...

It is about a certain recognition of the fact that "the present" is lost! Or it might be... - "Food" is a present! - Grand mum use to say!!

*que cherchez vous à créer en cuisinant tout en dansant?*

A feeling of something close, familiar (but not naïf), simple as preparing food for lunch, something that in now day dance I miss..

*quel rapport entre le mouvement et la nourriture?*

A similar one as the relation existing between dance and medicine..

*rapport au geste fonctionnel?*

It is about giving and picking up.. In Sicily, for example a feed myself a lot with what i see, hear, smell.. food is also an important issue there... experiences feed us, our body and memory respond to it.

*envie de concret?*

It is exactly that.

When I did this work, it was for a platform organized in Palermo by CCNRB e cantieri Zisa, I wanted to put in evidence the will, other than the hunger-unger, we have in Sicily for the establishment of a proper dance field in order to face the great caos and separation that lead there which make the actions to get lost. I also wanted to talk about the need of giving which, as a paradox, is a cultural issue there.

*l'importance des odeurs?*

It is one of the most important sense that suggests the memory... the body one... therefore it is easier to remember on a longer term, especially unconsciously. It stimulates the appetite therefore the will of wanting in order to make the effort to pick up..

*pourquoi nourrissez vous les spectateurs ?*

I do not think i feed the spectators.. art should!?

*envie de convivialité?*

..In a certain way we all are quite upset, but it would be really nice to get to understand each other more and more...i am talking about the invisible line that separates audience from performers.. in life! And the yoke...

*et tout ce que vous avez envie de me dire about " food dancing"?*

I do not understand this question. (Sounds like "pets" food)...ah ah

**Télérama n° 2820 - 29 janvier 2004**

***Articolo conseguente all'intervista***

**Rosita Boisseau**

**La cuisine s'invite sur scène  
Plateaux-repas**

**Au menu, des pièces montées pour ne pas nourrir idiot.**

Une marmite posée sur un minuscule réchaud. L'eau bout, la vapeur s'élève. Devant, une jeune femme écoute la radio, puis glisse les spaghettis en brasse coulée dans le bouillon. C'est beau, une femme en train de mitonner son plat du soir... Mais soudain, la cuisinière se jette dans une danse pétaradante, comme prise d'une bouffée délirante, pour revenir touiller ses tomates deux minutes plus tard. Le fond de sauce serait-il aphrodisiaque ? Nous sommes à la Grande Halle de la Villette, en décembre 2003, et cette scène de dancing food est en réalité une performance culinaire de la chorégraphe italienne Cinzia Scordia. Certains spectateurs, mis en appétit par les odeurs de sauce, ne refuseront pas, à la fin du spectacle, une généreuse assiette de pâtes. « Je cherche à créer une danse plus familière pour le public, commente Scordia. Ce sentiment de simplicité me manque parfois dans mon travail de chorégraphe, et le rapport à la nourriture dans sa quotidienneté me permet de trouver cette proximité. » Désir de concret, de direct intégral, de vie palpable : l'art reprend des forces et des vitamines en allant puiser dans nos garde-mangers !

**24 Heures**, Lundi 6 décembre 2004 –Losanne-

Festival Les Urbaines – ARSENIC

*Les Urbaines S'exposent par Isabelle Yuong*

...les festivités ne sont pas moins poursuivies avec CADÒ, pièce pour une danseuse traduisant sous une forme concrète et ludique la question du don. Tour à tour s'affairant en cuisine ou esquissant quelques pas de danse, C. Scordia a préparé des spaghettis qu'elle choisissait – ou pas- d'offrir aux spectateurs gourmands.

Plaisir de yeux et des papilles pour une « dance food » performance à la fois simple et efficace...

## **PROCESSING BBALATA**

### **(note di Giorgio Merlanghi su *Amnesia Vivace*)**

Nella tradizione siciliana, il termine *bBalata* indica una pietra, una roccia, una lastra, una lavagna. Una formazione rocciosa, insomma, con le sue diverse e mutevoli caratterizzazioni: spuntone crudo, costone di parete, lapide, elemento da costruzione, supporto per iscrizioni, persino luogo di incontro.

Ideato attorno alla scoperta e alla custodia di una pietra simile a un gigantesco ciottolo/cuscino, basato fortemente sulla tecnica dell'improvvisazione, lo spettacolo di Cinzia Scordia, siciliana d'origine, si presenta multiforme, abitato dalla presenza mobile della danza e dal rombare perentorio di percussioni suonate dal vivo.

Difficile trarne una impressione costante e quasi impossibile darne una valutazione uniforme, rintracciare l'univocità di un segno.

Convivono spunti di tenerezza, accenni lirici di disperazione, cicli e ricicli fondati sulla ricerca di un equilibrio, di una risposta. Si avvicinano personaggi e situazioni, si susseguono metamorfosi di costumi e di stili. Così, per un momento crediamo felicemente che sia tutto legato a quel dialogo fra la ballerina e il batterista e tendiamo il cuore per cogliere le giravolte di quel corpo vestito di bianco, corolla tessile di un fiore del deserto.

Ma all'improvviso sfugge qualcosa. È come se mancasse un ingrediente, un catalizzatore, un lievito. Sentiamo il bisogno della definizione di un filo conduttore, aspettiamo senza risultato la permanenza di un disegno chiaro. Per questo, nonostante lo spazio rivolto a respiri profondi, attese, rivelazioni, rimaniamo infine sbalzati, interdetti, privati del piacere di essere presi e condotti per mano.

\* \* \*

## **Qualche commento personale**

Sono tornata in Sicilia, dopo dieci anni all'estero, con l'idea di svilupparvi il mio lavoro.

A questo punto della mia vita, apprezzo pure vivere qui perchè sono tanti gli stimoli che ricevo, sia positivi, soprattutto negativi. E nello stesso tempo sento che c'è tanto da fare qui ma nessuno vuole prenderne responsabilità. Le ragioni per cui nessuno vuole avere a che fare con questo ristagno sono varie e complesse. Per esempio spesso forzo i miei limiti di sopravvivenza per essere certa di poter sviluppare il mio lavoro qui. Credo debba essere fatto.

Sono al corrente del ruolo che la Sicilia gioca (direi giocherebbe) nella risoluzione dei problemi inerenti le differenze tra europei, mediterranei e arabi. Ma anche questo è tabù in qualche modo.

Dunque cosa faccio qui in Sicilia oltre a sviluppare il mio lavoro e...? Per esempio provo a convincere le istituzioni locali a adibire e/o donare spazi comunali inutilizzati, come sala prove, spazi per la ricerca e la rappresentazione, per la danza, le arti visive, il teatro, la musica, a sostegno di residenze come basi di lavoro per coreografi, registi teatrali, compositori ecc.. il comune di solito non comprende i nostri bisogni perché in genere vige un forte pregiudizio sulla nostra professione che, oltretutto, non è esattamente riconosciuta (quale novità!), come tale. Bisogna aggiungere che questi spazi hanno "valore" per i governanti così come sono, lasciati in stato di abbandono. So che suona estremo ma è vero e sono cosciente di ciò che significa essere una coreografa in Sicilia e esserlo a Parigi o Londra, così ho scelto queste difficoltà ad altre. È infatti credo sia una questione di identificazione delle difficoltà ma anche dei "nutrimenti" ...

...così ho scelto "alimento" fresco e selvatico! Poi c'è il mare e la montagna sacra, l'Etna! insomma ognittanto mi diverto!!

**[www.cinziascordia.it](http://www.cinziascordia.it)**

## **Esempi di proposte di attività di formazione professionale Laboratoriale che realizzo periodicamente**

### 1 corpo-peso, orizzontalità-verticalità

questo laboratorio è soprattutto dedicato all'approfondimento della relazione tra corpo e forza gravitazionale; prevede l'introduzione teorica e pratica a diverse tecniche di movimento e analisi della stasi, sequenze, elementi di contact, composizione coreografica, struttura e destrutturazione di un movimento e di un'azione scenica ...

### 2 Il discorso coreografico - Grammatiche del movimento improvvisato

Si osservano e sviluppano, durante questo laboratorio, le potenzialità degli intervenuti in merito a linguaggi precedentemente acquisiti e loro applicazione attraverso l'improvvisazione come interpreti-autori attraverso tecniche di danza contemporanea, teatro fisico, vocalizzazione, percezione spaziale e temporale, visualizzazione ritmica di composizioni musicali, esercizi di scrittura automatica estemporanea, "l'ascolto" ed altri spunti...

### 3 Media - Performing art e azione scenica

La commistione tra le discipline

corpo-occhio-segnale....in tempo reale

L'osservazione delle differenze nei tempi e negli spazi/contenitori (o supporti) tra le discipline performative, l'uso di "tecnologia" in performing art sono gli argomenti di questo workshop. Si può prevedere un'esposizione di ciò che è stato prodotto durante il laboratorio.

4 pratiche per un benessere professionale. Come si risolvere l'intrico creatività, sopravvivenza, economia, politica, etica...? Laboratorio/conferenza per una professione sostenibile.

I laboratori sono indirizzati preferibilmente a persone con una formazione base in una o più discipline performative e o arti visive o studenti universitari che hanno nel loro piano di studio inerenza alle discipline performative. In alcuni casi sono aperte ad una presenza di auditori che non siano soltanto curiosi occasionali.

In qualità di approccio agli argomenti, le sopra citate proposte laboratoriali, a esclusione del laboratorio conferenza n. 4, hanno durata non inferiore alle 12 ore complessive (es. venerdì, sabato e domenica 4 ore al gg.).

Un maggior tempo a disposizione garantisce una più rilevante validità formativa.